

confederazione del Paese, la Gsee. La protesta dei sindacati riguarda le politiche e le riforme economiche del governo, ma rischia di diventare nuova occasione di disordini. Proteste e disordini anche a Salonicco e a Patrasso, dove i manifestanti hanno attaccato la polizia.

IL QUARTIERE EXARCHIA

Ieri mattina agenti in assetto anti-sommossa hanno sparato gas lacrimogeni contro gli studenti asserragliati nel Politecnico. Intanto a Exarchia, il quartiere degli studenti dove sabato è stato ucciso il quindicenne Alexis, le strade attorno al Po-

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Attacco sventato all'Istituto italiano di cultura di Atene, grazie all'intervento tempestivo della polizia. Alcuni giovani la notte di lunedì hanno tentato di penetrare nell'edificio,

litecnico e alla facoltà di legge, strutture entrambe occupate, rimangono chiuse al traffico. Il presidente Karolos Papoulias, ha definito «una ferita per la democrazia» la morte dell'adolescente e chiesto «il rispetto delle legge e delle istituzioni» nelle indagini. Il governo comunque ha annunciato la mano dura e che non si lascerà piegare dai disordini. Il premier, Costas Karamanlis, ha sollecitato la condanna unanime e l'isolamento di coloro che hanno causato i violenti scontri: «Nessuno ha il diritto di utilizzare questo evento tragico - ha affermato - come una scusa per le azioni di violenza contro cittadini innocenti, le loro proprietà, contro la polizia e la democrazia». Ma intanto il leader dell'opposizione socialista, George Papandreou, ha chiesto le dimissioni dell'esecutivo (che gode di un solo voto di maggioranza in Parlamento) e invocato nuove elezioni. «Il popolo ha perso la fiducia nel governo», ha detto il leader del Pasok (il Movimento Socialista Panellenico) al suo gruppo parlamentare.

«L'unica cosa che il governo può fare è farsi da parte e restituire la parola al popolo». Quando il Pasok andrà al potere «proteggerà la società e la democrazia» promette il leader socialista. Ma il timore sempre più concreto è che le violenze scatenate dalla morte del giovane si sommino al disagio sociale provocato dalla crisi economica (per oggi è convocato uno sciopero generale contro il carovita che minaccia di paralizzare il Paese).

LA SEPOLTURA

Alexis Grigorioupoulos è stato sepolto ieri lontano dai luoghi della protesta, in un quartiere periferico non lontano dal Pireo. E in una calma generale interrotta da qualche slogan e, più lontano, da un incidente fra alcuni giovani e la polizia che ha sparato qualche candelotto lacrimogeno. Gli incidenti sono stati causati dalla presenza, non gradita dalla famiglia del giovane ucciso, di una troupe televisiva. I giovani hanno cacciato gli operatori della tv e a quel punto sono intervenuti gli agenti. Gli echi sono appena giunti alla cerimonia. Il feretro bianco coperto di fiori, portato a spalla da compagni e familiari, è stato interrato nel cimitero di Paleo Falirio in mezzo ad una grande folla di quasi tremila persone che hanno per gran parte dovuto assistere alla messa funebre fuori della piccola chiesa. La madre del giovane non ha potuto trattenere il suo dolore ed è stata sorretta da familiari ed amici. Sono stati la commozione, il silenzio e infine gli applausi, al momento della sepoltura, a caratterizzare l'ultimo addio ad Alexis ricordato anche da un sarcario di fiori e candele nel luogo dove è caduto, nel centro di Atene, dove continua ad affluire gente ogni giorno di più. Oggi la Grecia si ferma. Anche in suo nome. ♦

IL CASO

Roma, a Tor Vergata cortei di solidarietà coi ragazzi di Atene

— Una bandiera della Grecia e uno striscione scritto con lo spray. «Lo stato uccide ancora. Ciao Andreas, 16 anni per sempre». Anche gli studenti dell'Onda hanno ricordato il giovane ateniese ucciso dalle forze dell'ordine. È successo ieri all'università di Roma Tor Vergata, durante un corteo spontaneo dell'Assemblea Autorganizzata, che ha visto un centinaio di studenti sfilare pacificamente dalla facoltà di Scienze a quella di Giurisprudenza. Gli studenti hanno ripetuto anche il coro: «Andreas è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai».

La manifestazione era stata allestita per contestare la presenza a Tor Vergata del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, previsto tra i relatori di un convegno promosso in occasione della Giornata Mondiale contro la Corruzione. All'ultimo momento, Brunetta ha però annullato la sua presenza. Questo, però, non ha fermato gli studenti, che hanno comunque interrotto il convegno e dato vita ad un dibattito spontaneo sulla Riforma Gelmini.

Intervista a Costas Botopoulos

«Il governo ha dimostrato la sua impotenza»

«Per anni i giovani sono stati lasciati ai margini e la polizia ha avuto licenza di comportamenti violenti»

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

L'escalation di violenza in Grecia rischia di continuare, anche per colpa dell'atteggiamento del governo che ha dichiarato «tolleranza zero» contro i dimostranti ma non ha punito i poliziotti responsabili dell'uccisione del giovane manifestante. Così l'eurodeputato al Parlamento europeo Costas Botopoulos, ex professore di diritto e membro della commissione nazionale per i diritti dell'Uomo del Pasok, il partito socialista greco, ha commentato la protesta. Dietro gli incidenti, ha spiegato l'europarlamentare, c'è il disagio di una generazione di giovani lasciata ai margini della società. **Qual è la situazione in Grecia e come giudica la reazione del governo?**

«La situazione è molto brutta e diventa peggiore ogni giorno e ogni ora che passa perché la gente resta per le strade, le distruzioni continuano, ci sono molti edifici pubblici che sono stati danneggiati e oggi ci sarà uno sciopero generale. L'errore principale del governo è di aver fatto molto poco e in ritardo. Nelle prime ore dopo l'uccisione non è stato fatto nulla e neanche le dimissioni del ministro dell'Interno sono state accettate. L'immagine che hanno mandato alla società è quella di un governo impotente e immobile».

C'è il rischio di una svolta autoritaria in Grecia?

«No, non penso. Il regime democratico in Grecia è ormai abbastanza stabile da superare questa crisi. Il grande rischio è che se la situazione continua per alcuni giorni si avrà l'impressione di uno Stato senza potere e pronto ad essere indebolito e minacciato da qualsiasi attacco. Uno stato senza autorità sarebbe un grande problema, anche perché questo esecutivo dovrebbe rimanere in carica per alcuni anni».

Quali sono le cause di questa escalation di proteste violente?

«Le cose si erano deteriorate da tempo. Ci sono state molte proteste contro i metodi brutali della polizia che

spesso usa la tortura e anche la situazione nelle prigioni è preoccupante. Ma la cosa che cambia tutto è che ora c'è un morto ed è la prima volta che succede una cosa simile nella democrazia greca. Probabilmente si tratta di un assassinio. I primi resoconti indicano che il poliziotto che ha sparato è uscito dalla macchina e ha inseguito il ragazzo per uccidere a sangue freddo. Ma questo incidente in realtà ha scatenato il senso di antagonismo di tutta una generazione di giovani studenti che sente che il governo greco non sta facendo nulla per loro. Gli studenti non hanno rivendicazioni concrete da portare avanti, come nel caso delle manifestazioni in Italia. Si tratta piuttosto di un sentimento di marginalità comune a molti Paesi europei e diffuso anche in Italia. Sono i giovani da 700

No a svolte autoritarie
«La democrazia greca è forte abbastanza da superare la crisi»

euro al mese, che lavorano tutto il giorno, sono super qualificati, parlano due o tre lingue straniere eppure non riescono a sbarcare il lunario né a trovare un lavoro all'altezza del loro potenziale».

Cosa bisognerebbe fare per uscire dall'impasse?

«Da 5 o 6 anni sapevamo che c'era un problema con i giovani e con le frange di estremisti anarchici. Il governo ha preferito ignorarli invece di confrontarsi e ora l'uccisione di questo ragazzo ha scatenato una reazione enorme. È sorprendente quanto si è diffusa velocemente la protesta in tutta la Grecia, non soltanto ad Atene. Ora è molto difficile intervenire. Bisogna essere pazienti ed elaborare una strategia per calmare le acque. Soprattutto il governo dovrebbe iniziare col punire rapidamente i due poliziotti. Ad oggi nessun agente o funzionario è stato arrestato o punito per quello che è successo». ♦